

L'APPELLO: «DEFICIT DI ATTENZIONE, IPERATTIVITÀ,

DISLESSIA? MAMME, QUESTE NON SONO MALATTIE»

«Certi comportamenti vengono considerati disturbi da curare. Che errore! I genitori

devono avere un altro approccio», dice Elisabetta Armiato, madrina di Pensare Oltre

Stefano Lo Cicero Vaina
Milano - Giugno

Un bambino che urla senza motivo apparente? Da grande farà il tenore. Un altro che scava nella pancia di un cuscino e gioca con le piume? Farà il ricercatore. Con queste immagini, Pensare Oltre, movimento culturale nato in Italia sette anni fa, sta cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica su un fenomeno sottovalutato: la catalogazione come disturbi di alcuni comportamenti in età infantile e adolescenziale, tra cui iperattività, deficit di attenzione, dislessia, considerati fuori dal comune, strani. E quindi definiti malattie da curare. Senza che in realtà ci siano prove scientifiche al riguardo. A spiegarci in cosa consiste l'attività di Pensare Oltre, uno dei volti più illustri della danza italiana, Elisabetta Armiato, ex prima ballerina della Scala e madrina del movimento.

Come nasce Pensare Oltre?
«Dall'osservazione della degenerazione dei valori della cultura della scienza e dell'umanesimo, che oggi è arrivata a toccare i nostri bambini con la devastante moda dei disturbi: ogni comportamento che non rientri in una norma statistica preconstituita viene etichettato come disturbo e diagnosticato e curato come specifica malattia senza alcuna prova scientifica oggettiva».

Lei era una bambina "affetta" da disturbi del comportamento, per usare un'espressione comune e sbagliata. Cosa non andava nei suoi comportamenti? Come venivano classificati?

«Quando ero bambina, l'ADHD o la dislessia non erano ancora state inventate. E non

era ammesso che una bambina con l'argento vivo addosso fosse malata di vivacità! I miei genitori, osservando la mia inesauribile energia, pensarono che la danza potesse diventare la mia passione, iscrivendomi, con mio grande entusiasmo, alla scuola di ballo del Teatro alla Scala».

Questo suo modo di essere l'ha aiutata a diventare quello che è oggi?

«È la chiave del mio successo! Avere una marcia in più, non necessariamente facile per gli altri, ma incanalata posi-

vamente nel rigore della danza, ha fatto di me quella che sono oggi, dandomi l'opportunità di vivere la mia vita come un'avventura straordinaria».

«Non esiste una analisi oggettiva»

Quali sono i comportamenti che per la medicina o per il senso comune vengono definiti disturbi, malattie?

«È un errore dire che per la medicina i comportamenti siano definiti malattie poiché tale affermazione, coniata

dall'establishment psichiatrico, è criticata dal mondo medico stesso. Non esiste alcuna analisi oggettiva che consenta di eseguire diagnosi in tal senso, ma solo un test di domande soggettivamente esaminate dallo psichiatra. I comportamenti etichettati come disturbi sono così definiti: una significativa variazione del comportamento rispetto agli individui di quella età e cultura».

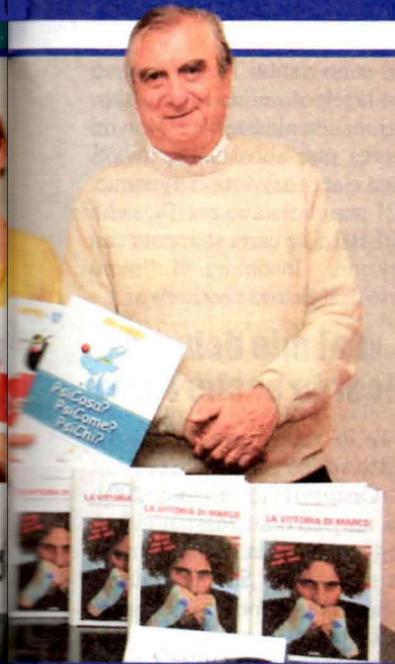
Perché è sbagliato chiamarli disturbi?

«Un comportamento che si discosta dalla norma non va



SENZA SOSTA

Milano. Bambini che urlano in continuazione, che corrono e sembrano non esaurirsi mai. Altri che hanno difficoltà a concentrarsi. Questi, come altri comportamenti, vanno "analizzati" e capiti.



IL SIMBOLO Elisabetta Armiato (50 anni, a sinistra, sopra e a destra quando danza), ex ballerina della Scala, è la madrina della campagna di Pensare Oltre che, con l'aiuto di medici come Roberto Cestari e Claudio Costa (da sinistra, insieme), punta a combattere la cultura che classifica come malattie alcuni comportamenti dei bambini.



definito una malattia e trattato come tale. Una malattia, per essere tale, ha bisogno di essere diagnosticata e un semplice test non può essere assolutamente in grado di farlo».

Quando non vengono considerati comportamenti ma disturbi, in genere come vengono affrontati da famiglie e medici?

«Partendo dal presupposto che il disturbo in sé non esiste, ci si avvicina con la persona diversamente percepibile il suo reale modo di essere. Arte, sport, natura e didattica hanno dato all'uomo risposte costruttive permettendo la creazione delle grandi civiltà. Quando perdiamo questo approccio, perdiamo ogni speranza di futuro».

Lo spot di Pensare Oltre dice: "L'infanzia è un'oppor-

tunità, non una malattia". Ma davvero, oggi, c'è bisogno di sottolinearlo?

«Purtroppo sì. Non è pensabile crescere una generazione che si avvicina al mondo senza la consapevolezza che ottenere risultati comporti un duro lavoro. Le difficoltà nel superare le sfide non sono da attribuire a disturbi o malattie: vanno affrontate e superate».

Che cosa devono fare i genitori quando capiscono che i figli hanno dei comportamenti fuori dal comune? Qual è l'approccio giusto?

«Se pensiamo che nostro figlio sia unico e speciale, possiamo aiutarlo a trovare una via positiva investendo sulle sue potenzialità invece di concentrarci su un problema che può essere quello di non riuscire a stare fermo».



ARTISTA... Una bambina che pasticcia un tavolo con i colori non sempre viene considerata una creativa. Secondo Armiato, «non esiste alcuna analisi oggettiva che consenta di eseguire diagnosi, ma solo un test di domande soggettivamente esaminate dallo psichiatra». Così si può trovare la strada giusta per aiutare i bambini.